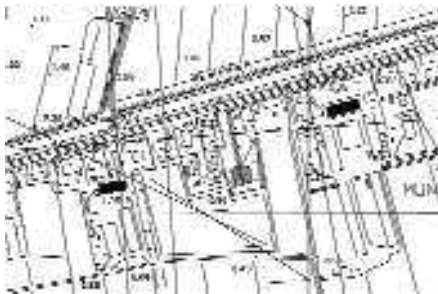


VE 054
Villa Meticke

Comune: Cona
Frazione: Monsole
Via Venezia, 18 / 20

Irvv 00000400
Ctr 148 so

Vincolo: L.R. 61 / 1985
Dati catastali: F. 14 / I, M. 2 / 3



Questa costruzione seicentesca che costeggia il canale Rebosola, è il nucleo di un importante complesso architettonico e deve la sua denominazione attuale al cavaliere di origine triestina Ernesto Meticke: uno dei proprietari terrieri protagonisti della bonifica ottocentesca della zona, che acquistò l'intero latifondo di Monsole di Cona intorno alla metà del XIX secolo. L'aspetto e la forma della villa denunciano però la sua origine legata, quasi certamente, a un antico insediamento dei benedettini di Santa Giustina, un ordine monastico che, fin dal XII secolo, possedeva estesi fondi oltre che a Cona, anche nel

basso padovano, ed è stato l'artefice della prima bonifica di queste terre paludose. Nel 1645 i terreni vengono ceduti a nobili veneziani, in seguito ne risultano proprietari i Tosetti che affidano la gestione della tenuta ai Marin. Questa famiglia se ne occuperà per più di un secolo, introducendo le prime rudimentali macchine, ideate dai membri della famiglia stessa, per il prosciugamento dei campi agli inizi del XIX secolo; strada poi percorsa da tutti gli altri latifondisti. La proprietà cambia alla fine dell'Ottocento passando da Meticke ai padri Armeni, che la usano come convento; attualmente appartiene ai Baldis-



serotto (Bassi, 1987). La villa è a pianta rettangolare allungata e si sviluppa su tre piani. Sul fronte principale, simmetrico e orientato a sud, si apre verso il cortile un alto porticato, composto da archi a tutto sesto, inquadrati da lesene col capitello dorico e retti da pilastri a sezione quadrangolare con base e imposta semplificate. Le sue estremità sono rafforzate da massicci pilastri a "L" e da un raddoppio delle lesene, che lasciano però scoperto lo spigolo. Esse sostengono una trabeazione contratta, immediatamente al di sopra della quale si trovano le aperture architravate del sottotetto, in asse con le chiavi di vol-

ta degli archi. La facciata principale è conclusa da una semplice cornice modanata sulla quale si imposta la copertura a quattro falde. Gli spazi residenziali occupavano le testate dell'edificio al piano terra e al primo, dove si possono, tuttora, notare al lato del portico le finestre rettangolari in corrispondenza delle stanze, con al centro un piccolo poggiatesta dal parapetto metallico. L'intero sottotetto e la parte centrale della costruzione erano adibiti a magazzini e depositi. La distribuzione degli spazi richiama la tradizione costruttiva benedettina, che raccoglieva all'interno dello stesso edificio funzioni diverse. Nel

*Stato attuale. Il prospetto ovest (Archivio IRVV)
Particolare del fronte principale (Archivio IRVV)*



caso di villa Meticke abbiamo, infatti, un edificio originario integrato successivamente con l'aggiunta di due annessi isolati, ad esso ortogonali: viene in questo modo definita una corte con al centro la grande aia lastricata. La barchessa a ovest, probabilmente ottocentesca, è costruita interamente in mattoni a faccia a vista e mostra sul fronte principale una serie di arcate a tutto sesto su pilastri, parzialmente tamponate in modo da lasciare le aperture necessarie all'illuminazione interna. Nelle campate terminali i pilastri sono irrobustiti e gli archi sono inquadrati da lesene che raddoppiano in corrispon-

denza dell'angolo, raggiungendo la cornice superiore oltre la quale si sviluppa la copertura a due falde.

*Stato attuale. Le barchesse (Archivio IRVV)
Parco sul retro verso sud (Archivio IRVV)*

